

che venisse una dichiarazione per parte della Commissione intorno all'interpretazione di questo articolo, ed io a nome della Commissione stessa dichiaro che essa intende, intese ed esplicitamente afferma di non avere voluto dare con questo articolo al Governo altri poteri che questi: modificare esclusivamente il Codice di commercio a senso delle considerazioni fatte nella presente discussione e nei limiti della necessità di coordinare questo con gli altri Codici e le altre leggi speciali, e di coordinare fra di loro le disposizioni del Codice stesso.

Sono convinto che anche l'onorevole guardasigilli alla sua volta farà uguale dichiarazione. Del che me ne affida lo stesso riguardo eccessivo, per il quale il Governo volle respingere quei più lati poteri che gli si sarebbero voluti dare dall'onorevole Boselli. Questo fatto stesso, onorevole Chiaves, è la miglior guida per interpretare il pensiero del Governo nell'accettare l'articolo 3 della Commissione, e comprendere che esso non andrà oltre i limiti che io ho accennati, e cioè non andare oltre i limiti tracciati dalla necessità di avere un Codice le cui disposizioni armonicamente con le altre sussistano e si completino a vicenda.

Quanto all'onorevole Oliva io non avrei a rispondergli cosa alcuna, inquantochè egli si è più che altro indirizzato all'onorevole guardasigilli, dal quale vuol promuovere qualche spiegazione al riguardo dei desiderii espressi con le osservazioni da lui testè presentate.

Io mi permetterò solo dirgli questo, che sarebbe impossibile formare un Codice nel quale non si contenessero le disposizioni di questo articolo 2, imperciocchè scendere nei particolari relativi alle Borse di commercio, alle fiere, ai mercati, ai punti franchi, e dettare delle norme a questi relative sarebbe cosa per il Codice impossibile; mentre il tacerne sarebbe sconveniente perchè si lascerebbe il dubbio che non si fosse voluta regolare la soggetta materia.

È quindi necessario dire che vi si provvederà: ed a seconda della natura del provvedimento che si avrà a prendere il Codice dice che vi si provvederà o per legge o per regolamento, secondo che cioè questi provvedimenti dovranno rientrare nella categoria dei provvedimenti legislativi o dei provvedimenti di esecuzione e di applicazione del Codice. Ritenga però l'onorevole Oliva che per quanto lo devole il suo desiderio di fare leggi e regolamenti che impediscano il rinnovarsi di disastri commerciali ed evitino all'Italia nostra la ripetizione di fatti avvenuti negli anni scorsi, e che oggi avvengono in altre nazioni, ritenga, ripeto, che nessuna legge e nessun regolamento potrà questi danni impedire.

Bisognerà che la morale, l'applicazione di savi

concetti economici, l'astensione dalle arrischiate speculazioni e l'abbandono degli smodati desiderii di repentini e favolosi guadagni, siano i fattori del nuovo rinnovamento finanziario delle speculazioni di borsa. Quando ciascuno cercherà di giungere al miglioramento delle proprie condizioni finanziarie con lo sviluppo graduale e progressivo dell'onesto lavoro, allora si eviteranno le catastrofi di borsa. Altrimenti nessun provvedimento legislativo salverà gli incauti nè tratterrà i disonesti dal battere la perigliosa china.

PRESIDENTE. L'onorevole Della Rocca è presente?

(Non è presente.)

Allora perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

BOSELLI. Dichiaro anzitutto all'onorevole mio amico Chiaves che io non aveva mai inteso che le facoltà contenute nell'articolo 3 conferissero al Governo il potere di modificare altri Codici, o le leggi speciali; io intendeva parlare unicamente di facoltà che si riferissero al testo del Codice di commercio.

Io ho ritirata la mia proposta dopo il discorso dell'onorevole guardasigilli, e dopo il nuovo testo della Commissione, preceduto dalle dichiarazioni, che, a nome della Commissione medesima, l'onorevole relatore oggi ha fatte. Ho sostituito a quella proposta un ordine del giorno, parendomi bene che la Camera pigli atto espressamente delle dichiarazioni intese, poichè, trattandosi di un'interpretazione estensiva dell'articolo 3, è meglio che non rimanga alcuna dubbio nell'esercizio delle facoltà conferite al Governo e intorno alla efficacia della loro applicazione.

Desidero però ancora uno schiarimento dal Governo intorno ad un punto speciale, ad una questione da me ieri sollevata, e la quale considero come particolarmente importante, poichè riguarda la classe dei poveri marinai. Io domando se il Governo ritenga, o no, che, nel caso di perdita della nave, essendovi l'assicurazione del nolo a beneficio dell'armatore, il marinaio abbia diritto di ricevere i salari scaduti, poichè, a me sembra che secondo il testo presente del nuovo Codice possa esservi per lo meno dubbio; e questa dubbio potrebbe dar luogo a sanzionare una evidente e grave ingiustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole Chiaves avrà compreso dalle mie parole di ieri che io mi volgevo alla Camera, piuttosto per respingere poteri che per chiederne; tant'è vero ch'io dichiarai non essere disposto ad accettare il conferimento delle facoltà legislative indefinite quali erano proposte